

Camera dei Deputati

Legislatura 16
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

MOZIONE : 1/00041
 presentata da **TURCO LIVIA** il **25/09/2008** nella seduta numero **55**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

Atto **1/00043** abbinato in data **02/10/2008**Atto **1/00044** abbinato in data **02/10/2008**Atto **1/00045** abbinato in data **02/10/2008**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
LETTA ENRICO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
SORO ANTONELLO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
SERENI MARINA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
BRESSA GIANCLAUDIO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
GIACHETTI ROBERTO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
QUARTIANI ERMINIO ANGELO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
ARGENTIN ILEANA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
BINETTI PAOLA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
BOSSA LUISA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
BUCCHINO GINO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
BURTONE GIOVANNI MARIO SALVINO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
CALGARO MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
D'INCECCO VITTORIA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
FARINA COSCIONI MARIA ANTONIETTA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
GRASSI GERO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
LENZI DONATA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
MIOTTO ANNA MARGHERITA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
MOSELLA DONATO RENATO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
MURER DELIA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
PEDOTO LUCIANA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
SBROLLINI DANIELA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
LUCA' MIMMO	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
MADIA MARIA ANNA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
BELLANOVA TERESA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
SCHIRRU AMALIA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
CODURELLI LUCIA	PARTITO DEMOCRATICO	25/09/2008
BARETTA PIER PAOLO	PARTITO DEMOCRATICO	29/09/2008
RAMPI ELISABETTA	PARTITO DEMOCRATICO	30/09/2008
SAMPERI MARILENA	PARTITO DEMOCRATICO	30/09/2008
CECCUZZI FRANCO	PARTITO DEMOCRATICO	30/09/2008
SARUBBI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	01/10/2008
DE BIASI EMILIA GRAZIA	PARTITO DEMOCRATICO	01/10/2008
FERRANTI DONATELLA	PARTITO DEMOCRATICO	02/10/2008
ZAMPA SANDRA	PARTITO DEMOCRATICO	02/10/2008
LOVELLI MARIO	PARTITO DEMOCRATICO	09/10/2008

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
ILLUSTRAZIONE		
D'INCECCO VITTORIA	PARTITO DEMOCRATICO	02/10/2008
INTERVENTO PARLAMENTARE		
BINETTI PAOLA	PARTITO DEMOCRATICO	02/10/2008
MOLTENI LAURA	LEGA NORD PADANIA	02/10/2008
ARGENTIN ILEANA	PARTITO DEMOCRATICO	02/10/2008
RONDINI MARCO	LEGA NORD PADANIA	02/10/2008
PEDOTO LUCIANA	PARTITO DEMOCRATICO	02/10/2008
SARUBBI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO	02/10/2008
CAZZOLA GIULIANO	POPOLO DELLA LIBERTA'	02/10/2008
INTERVENTO GOVERNO		
ROCCELLA EUGENIA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI	02/10/2008
PARERE GOVERNO		
ROCCELLA EUGENIA	SOTTOSEGRETARIO DI STATO, LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI	09/10/2008
DICHIARAZIONE VOTO		
IANNACCONE ARTURO	MISTO-MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	09/10/2008

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
MOLTENI LAURA	LEGA NORD PADANIA	09/10/2008
PALAGIANO ANTONIO	ITALIA DEI VALORI	09/10/2008
PEZZOTTA SAVINO	UNIONE DI CENTRO	09/10/2008
TURCO LIVIA	PARTITO DEMOCRATICO	09/10/2008
CAZZOLA GIULIANO	POPOLO DELLA LIBERTA'	09/10/2008

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RITIRO FIRME IL 29/09/2008
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 29/09/2008
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 30/09/2008
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 01/10/2008
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 02/10/2008
DISCUSSIONE CONGIUNTA IL 02/10/2008
DISCUSSIONE IL 02/10/2008
RINVIO AD ALTRA SEDUTA IL 02/10/2008
APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 09/10/2008
IN PARTE NON ACCOLTO IL 09/10/2008
PARERE GOVERNO IL 09/10/2008
DISCUSSIONE IL 09/10/2008
VOTATO PER PARTI IL 09/10/2008
IN PARTE APPROVATO E IN PARTE RESPINTO IL 09/10/2008
CONCLUSO IL 09/10/2008

TESTO ATTO

Atto Camera

Mozione 1-00041

presentata da

LIVIA TURCO

testo di

giovedì 25 settembre 2008, seduta n.055

La Camera,

premesso che:

negli ultimi anni gli indicatori monetari e non monetari dell'Istat e di Eurostat mostrano che povertà e disuguaglianza continuano a essere un problema molto rilevante in Italia. Tra i Paesi dell'Europa dei quindici, la situazione italiana è tra le peggiori, insieme a quella degli altri grandi Paesi mediterranei, con un livello di disuguaglianza più elevato e una situazione di gravità della povertà più marcata. In Italia, secondo l'Istat, le famiglie povere sono 2 milioni 623 mila, mentre gli individui poveri sono 7 milioni 537 mila;

il nostro Paese è caratterizzato da disuguaglianze non trascurabili nelle opportunità di mobilità sociale, che contribuiscono al permanere di un elevato livello di disuguaglianza anche in termini di reddito. Secondo l'Istat, al netto degli effetti strutturali esercitati dai profondi cambiamenti avvenuti nel sistema occupazionale, il regime di mobilità sociale è piuttosto rigido. La classe di origine influisce in misura rilevante e limita la possibilità di movimento all'interno dello spazio sociale. I figli della classe operaia urbana hanno una probabilità più bassa di spostarsi nella classe superiore rispetto a quella di mantenere inalterata la propria posizione e anche rispetto a quella che hanno i figli della classe superiore di rimanere nella classe di origine;

il rapporto fra la quota di reddito totale percepito dal 20 per cento più ricco della popolazione e quella del 20 per cento più povero è superiore alla media europea, con un valore di 5 e mezzo che, tra i Paesi dell'Europa dei quindici, è più basso solo di quello di Grecia e Portogallo. In Danimarca è meno di 3 e mezzo;

la situazione è particolarmente critica nel Mezzogiorno, dove il reddito delle famiglie è pari a circa tre quarti di quello delle famiglie del Centro-Nord e dove vive il 75,3 per cento delle famiglie povere. Nel Sud e nelle isole il 22,6 per cento delle famiglie è povero, contro appena il 5,2 per cento del Nord; ad una più ampia diffusione del fenomeno nelle regioni meridionali si accompagna anche una maggiore gravità del disagio (maggiore intensità di povertà: 22,5 per cento contro il 17 per cento del Nord);

le famiglie numerose, di cinque o più persone, sono un segmento particolarmente esposto al rischio di povertà. Il 24,3 per cento di queste famiglie è povero e tale quota raggiunge il 37,5 per cento nel Mezzogiorno;

in Italia, a differenza del resto dell'Europa, la povertà riguarda in modo particolare i minori. Secondo l'Istat, gli individui con meno di 18 anni che vivono in famiglie relativamente povere sono 1 milione e 728 mila (il 17,1 per cento). Il 72 per cento dei minori poveri vive nel Mezzogiorno, dove risiede

«solamente» il 40 per cento del totale dei minori; al contrario, nel Nord, dove risiede il 42 per cento dei minori, vive appena il 16,5 per cento dei minori poveri. Particolarmente critica, e in peggioramento nel corso degli anni, è la situazione delle famiglie con 3 o più minori, che sono povere nel 30,2 per cento dei casi;

la povertà femminile si concentra tra le madri sole e le donne anziane sole. In entrambi i casi i valori dell'incidenza di povertà sono superiori alla media, rispettivamente il 14 per cento e il 12,9 per cento;

le famiglie anziane continuano ad avere livelli di povertà superiori alla media. È povero il 13 per cento delle famiglie con un componente anziano e il 15,3 per cento delle famiglie con due anziani o più. Gli anziani poveri ammontano complessivamente a 1 milione e 600 mila individui;

oltre alla grave situazione delle famiglie con persona di riferimento disoccupata, che presentano un'incidenza di povertà del 28,2 per cento, difficoltà economiche marcate cominciano ad interessare sempre più spesso anche le famiglie in cui sono presenti persone inserite nel mercato del lavoro, soprattutto se il reddito è uno solo, se si tratta di un lavoratore con un basso titolo di studio e/o profilo professionale precario e in famiglia sono presenti figli minori. Se in famiglia c'è una sola persona che lavora, la povertà colpisce il 21 per cento delle coppie con due figli; il 32,4 per cento di quelle con tre o più; il 18 per cento di quelle con membri aggregati. È povero il 19,8 per cento delle famiglie in cui l'unico occupato in famiglia è un operaio o assimilato, collaboratori coordinati e continuativi o collaboratore occasionale, ma tale quota sale al 22,9 per cento se si tratta di una famiglia con membri aggregati, al 33,3 per cento se questa situazione riguarda una coppia con due figli, e ben al 43,4 per cento se la famiglia è composta da una coppia con tre o più figli;

1 milione 546 mila giovani tra i 18 e i 34 anni sono poveri. In particolare, è povero il 13,1 per cento dei giovani che vivono come figli nella famiglia di origine, ma tale quota aumenta al 22,6 per cento se i figli sono tre o più. È povero il 12,3 per cento dei giovani, persona di riferimento della famiglia o coniuge, ma si arriva al 50,9 per cento se vive in coppia con tre o più figli. Il dato, seppure meno critico di quello che si rileva per i minori, presenta un trend in crescita e, dunque, non va sottovalutato;

il quadro appare particolarmente critico se si considera che, secondo l'Istat, alla fine del 2006, poco più di 1 milione di famiglie dichiara di non aver avuto denaro per comprare il cibo, quasi 2 milioni e mezzo per pagare spese mediche, 1 milione e 700 mila per il trasporto, 2 milioni e 800 mila per le tasse e 4 milioni per l'acquisto di vestiti. Inoltre, quasi 3 milioni e mezzo di famiglie riferiscono di arrivare con molta difficoltà a fine mese, 6 milioni e 800 mila famiglie non riescono a far fronte a una spesa imprevista di circa 600 euro con risorse proprie o della rete familiare;

la condizione economica delle famiglie è fortemente legata a quella dell'occupazione delle donne che rappresenta un vero e proprio «antidoto» alla povertà. Va quindi segnalata la preoccupante situazione dell'occupazione femminile nel Mezzogiorno che ha visto tra il 2004 e il 2006 un consistente aumento di non forze di lavoro «scoraggiate», oltre a livelli elevati di disoccupazione. In questa ripartizione l'occupazione delle donne tra i 15 e i 64 anni si attesta solo sul 31,1 per cento;

a fronte di questa grave situazione, nel 2005 la spesa sociale in percentuale del prodotto interno lordo raggiunge in Italia un valore solo del 26,4 per cento, contro il 27,8 per cento dell'Europa dei quindici, situandosi molto al di sotto di quella sostenuta da Paesi come la Svezia (32 per cento) e la Francia (31,5 per cento). Alla funzione «famiglia e infanzia» è destinato appena l'1,1 per cento del prodotto interno lordo (il 2,2 per cento nell'Europa dei quindici; il 3 per cento in Svezia),

ai disabili l'1,5 per cento (il 2,1 per cento nell'Europa dei quindici; il 4,8 per cento in Svezia), alla «disoccupazione - politiche di reinserimento» lo 0,7 per cento (l'1,7 per cento nell'Europa dei quindici e l'1,9 per cento in Svezia) e all'esclusione sociale e le politiche abitative appena lo 0,1 per cento (0,9 per cento nell'Europa dei quindici; l'1,2 per cento in Svezia);

nell'ultimo secolo, la maggior parte dei Paesi europei si è dotata di sistemi di protezione del reddito per combattere la povertà e quasi tutti i Welfare States hanno predisposto strumenti di reddito minimo garantito. Nonostante le notevoli differenze che contraddistinguono i provvedimenti nei vari Paesi, l'idea centrale è quella di proteggere tutti i cittadini dalla povertà estrema. Tra i Paesi europei solo Italia, Ungheria e Grecia non hanno ancora introdotto sistemi di reddito minimo;

individuare le misure di contrasto della povertà, intervenendo ex post sul reddito guadagnato oppure ex ante per prevenire le condizioni di povertà, è sicuramente un'operazione complessa, poiché tutte le politiche sociali ed economiche potrebbero dovere essere prese in considerazione;

il problema della disuguaglianza impatta fortemente su altri aspetti fondamentali del vivere e le condizioni di salute sono tra le più importanti. Politiche sui determinanti della salute e contro povertà ed esclusione sociale sono fondamentali per il miglioramento del benessere psicofisico della popolazione; i dati del rapporto Istat sulla salute mostrano che, scendendo lungo la scala sociale e passando da Nord a Sud, aumenta lo svantaggio degli individui e che i poveri del Sud versano in peggiori condizioni di salute rispetto a quelli del Nord. A fronte di questo, l'attuale organizzazione dei livelli di assistenza del sistema sembra in grado di rispondere ai bisogni fondamentali e, dunque, è indispensabile che non venga diminuita, anzi venga aumentata la sensibilità dei livelli di assistenza ai maggiori bisogni delle persone più svantaggiate;

il problema della disuguaglianza riguarda anche l'accesso alle nuove tecnologie; i dati Istat mostrano che tale accesso è minore per i ragazzi delle classi sociali più basse e del Mezzogiorno, poiché l'alfabetizzazione avviene ancora quasi esclusivamente all'interno della famiglia ed è appannaggio di quelle più abbienti. È fondamentale, dunque, che la scuola sia messa in condizioni di agire per riequilibrare la situazione, garantendo un'alfabetizzazione per tutti,
impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure atte a prevenire le condizioni di povertà, assumendo come riferimento l'Agenda sociale europea, i cui obiettivi indicati sono:

- a) creare una strategia integrata che garantisca un'interazione positiva delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione;
- b) promuovere la qualità dell'occupazione, della politica sociale e delle relazioni industriali, consentendo, quindi, il miglioramento del capitale umano e sociale;
- c) adeguare i sistemi di protezione sociale alle esigenze attuali, basandosi sulla solidarietà e potenziandone il ruolo di fattore produttivo;
- d) tenere conto del «costo dell'assenza di politiche sociali»;

a prevenire e combattere tutte le forme di povertà, incidendo su alcuni aspetti strutturali del nostro Paese, attraverso la buona e piena occupazione femminile, l'adozione di misure fiscali e monetarie a sostegno dei figli, l'elaborazione di politiche di conciliazione tra lavoro nel mercato e responsabilità di cura per donne e uomini, l'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, l'adozione

di misure per prevenire, rallentare, prendere in carico la non autosufficienza attraverso la piena, concreta e reale attuazione del fondo, una politica della casa a partire dagli affitti;

a promuovere un piano nazionale integrato di lotta a tutte le forme di povertà, articolato nei seguenti punti:

a) definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (lep), così come previsti all'articolo 22 della legge quadro n. 328 del 2000 e dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione ed integrazione con risorse economiche adeguate del fondo nazionale per le politiche sociali, in modo da garantire su tutto il territorio nazionale sia risorse adeguate per il mantenimento, sia opportunità per l'inserimento sociale, al fine di assicurare ad ogni famiglia, che non disponga di un reddito superiore alla soglia di povertà, così come definita dalla norma, la possibilità di esigere un'erogazione monetaria transitoria di integrazione del proprio reddito, attraverso un reddito di «solidarietà attiva» o un «reddito minimo d'inserimento», da conseguire attraverso un'imposta negativa, che sostituisca i trasferimenti monetari definiti a livello locale per incrementare la rete integrata dei servizi;

b) previsione del vincolo di tale reddito di «solidarietà attiva» o «reddito minimo d'inserimento» a misure d'inserimento sociale e lavorativo da articolarsi in una serie di azioni, quali la fuoriuscita da situazioni di illegalità, percorsi di superamento dalle dipendenze, completamento dell'istruzione scolastica e professionale, assunzione di oneri di cura familiare, percorsi di inserimento lavorativo;

c) promozione del diritto alla salute dei gruppi più vulnerabili, tramite le seguenti misure urgenti:

1) l'emanazione del decreto sui livelli essenziali d'assistenza da parte del Governo, garantendo in modo particolare la continuità assistenziale alle persone non autosufficienti e in situazione di disabilità, il nomenclatore delle protesi degli ausili, l'aggiornamento dell'elenco delle malattie rare, il potenziamento dell'attività di screening e di prevenzione rivolta in modo particolare ai gruppi più vulnerabili;

2) la promozione attraverso gli obiettivi del piano sanitario nazionale delle case della salute e della medicina d'iniziativa, per coinvolgere attivamente le persone più fragili nella rete dei servizi, andando loro incontro nei loro luoghi di vita e di lavoro;

3) la promozione delle iniziative per la salute dei migranti e per la prevenzione delle malattie della povertà, anche attraverso il potenziamento del Centro nazionale per la salute dei migranti presso il San Gallicano;

d) contrasto della povertà minorile e blocco della trasmissione intergenerazionale della povertà attraverso un adeguato sostegno al reddito delle famiglie, con la promozione dell'occupazione e misure economiche quali la dote fiscale per i figli e lo sviluppo di una rete dei servizi socio educativi per la prima infanzia a partire dal rifinanziamento della legge n. 285 del 1998, «Disposizioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza», sperimentando nelle zone con un alto tasso di dispersione scolastica il «patto educativo» con i genitori, anche attraverso un incentivo economico dato ai genitori e collegato alla frequenza dei ragazzi a scuola;

e) sostegno all'impegno degli enti locali per favorire il mutuo aiuto delle famiglie e del volontariato per promuovere le attività ludiche, di accoglienza e di accompagnamento dei bambini e dei ragazzi per evitare la solitudine, l'abbandono ed anche per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia dei genitori;

f) prevenzione dello scivolamento nella povertà dei cittadini presenti nella «fascia di vulnerabilità» attraverso la creazione del «punto unico di accesso» alla rete integrata dei servizi, per consentire la presa in carico della persona, accompagnandola nell'utilizzo appropriato ai servizi ed alle prestazioni sociali, con particolare riguardo agli obiettivi di:

- 1) sostenere l'occupazione;
- 2) sostenere locazioni ed interessi passivi sulla prima casa, anche attraverso l'istituzione di un fondo per l'affitto da destinare in particolare ai giovani;
- 3) sollevare dall'indebitamento e promuovere il microcredito e prestito d'onore, con specifica attenzione alle donne;
- 4) potenziare l'assistenza domiciliare agli anziani;
- 5) promuovere con gli enti locali il mutuo aiuto delle famiglie e del volontariato per servizi di sostegno all'autonomia degli anziani;

g) creazione di un fondo nazionale per il contrasto della grave emarginazione, attraverso il rifinanziamento dell'articolo 28 della legge n. 328 del 2000, con l'obiettivo di implementare il sistema dei servizi dedicati all'accoglienza, all'accompagnamento ed alla protezione delle persone in grave emarginazione, di contrastare il disagio nelle periferie urbane e di migliorare il percorso e l'accoglienza umanitaria dei migranti alle frontiere, soprattutto marittime;

h) superamento delle discriminazioni nei confronti dei migranti, consentendo, in particolare, l'accesso all'assegno sociale ed all'edilizia popolare ai migranti residenti nel nostro Paese da cinque anni;

a riferire in Parlamento sul Rapporto annuale sulla strategia nazionale per la protezione sociale e l'inclusione sociale previsto dalla strategia di Lisbona e che il Governo stesso deve trasmettere a Bruxelles entro il 30 settembre 2008;

a promuovere ogni anno una tavola rotonda sull'inclusione sociale, analoga a quella europea, con il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali e gli attori sociali.

(1-00041) «Livia Turco, Letta, Soro, Sereni, Bressa, Giachetti, Quartiani, Argentin, Binetti, Bossa, Bucchino, Burtone, Calgaro, D'Incecco, Grassi, Lenzi, Miotto, Mosella, Murer, Pedoto, Sbröllini, Lucà, Madia, Bellanova, Schirru, Codurelli, Baretta, Rampi, Samperi, Ceccuzzi, Sarubbi, De Biasi, Ferranti, Zampa, Lovelli».